

OdG sulla questione sarda

La questione Sarda nasce e si sviluppa sulla scia di quelle vicissitudini e ragioni di stato che in più nazioni hanno determinato la Costituzione dell'identità etnica e culturale previo fratricidio, dominio o, peggio ancora e più spessamente nell'avvicinarsi al nostro secolo, genocidio

Il colonialismo e l'imperialismo hanno di fatto avuto nella fondazione degli stati europei il ruolo di palestra per le successive aberrazioni e sclerotizzazione devolvendo alla visione euro-centrica e suprematista i valori di cultura, identità e sentimento nazionale.

In questa frattura concettuale è insita anche l'ulteriore violenza degli "ismi" che ne sono derivati, motivo per cui il nostro movimento combatte sin dall'impianto teorici primigenio il nazionalismo e le dicotomie noi/loro che oggi attanagliano le classi popolari e il dibattito pubblico.

È per noi impossibile, però, continuare in questa sede a sostanziare la natura delle oppressioni e delle loro storie, eccetto che per la peculiare contraddizioni dei popoli non autodeterminati, e in specie del popolo sardo. A tal proposito, la condizione di "coscienza infelice" delà sardə che prende le parti dai molteplici tentativi di rottura del giogo tirannico sia in età antica che nell'evo moderno conclusisi in tragiche sorti è costantemente aggravata dalla schizofrenica contraddizione fra identità isolana monca ed assimilazione silente ma violenta nella cultura continentale, fra pluralità delle lingue di Sardegna e assenza di grammatiche univoche per tuttə o anche utilizzo stesso delle lingue sia nell'informale sia nell'ambito istituzionale e scolastico.

Il tenore di vita, poi, della gente sarda, oltre la delegittimazione istituzionale, vide persino una cancellazione identitaria, culturale e storica, nonché mediatica, tale da non poter fare emergere, in questa fase sa-nazione qual gruppo etnico coeso e riconoscibile pertanto virgola tenendo conto dell'impovertimento generale e dello sfruttamento imperialista delle risorse e genti sarde, il supplizio della svalutazione, denigrazione ed esclusione dal legittimo sentimento nazionale sardo impone che noi giovani comunisti/e si accorra tuttə alla lotta per l'autodeterminazione sarda, raggiungendo gli obiettivi delle seguenti proposte:

- 1 costituzione di un gruppo di lavoro su autodeterminazione e statuti speciali e delega di uə compagnə alla gestione.
2. Traduzione dello statuto in tutte le lingue di Sardegna (sardo campidanese e logudorese, gallurese o sardo-corso, catalano d'Alghero e tabarchino).
3. Produzione di documenti interni e pubblici (quali circolari, Post, comunicati stampa) in tutte le lingue di Sardegna.
4. Promozione e sostegnydi iniziative e celebrazione sia nostrane che di area sulla storia e sulle figure rivoluzionarie insulari (juanne Maria angioy, Antonio Gramsci, Paskedda zau etc.)
5. Sostegno e collaborazione con tuttə le comoagnə in lotta per la standardizzazione ed implementazione delle lingue Sardegna.
6. Proporre una suddivisione federale deə GC sardə secondo l'autoctona ripartizione in curadorias, si rimanda i suddetti làcanas alla deliberazione presso le legittime sedi.
7. Attivare varie forme di mutualismo e solidarietà verso læ GC sardə per garantire una maggiore partecipazione democratica sia iniziative isolate che nel continente.

8. Promuovere la lotta anti-imperialista e anti-militarista di aforas sa nato anche presso consolati e ambasciate USA, uffici NATO e ministero degli interni in coordinamento con l'area indipendentista e con circoli di emigratè sardè.

9. Infine, in vista del prossimo congresso PRC proponiamo la revisione e conseguente aggiorna dell'art. 28 dello stato del partito, in virtù della vetustà e dissonanze con la reale fase storica della Sardegna.